

Lo stile narrativo di un papa anticlericale

Vincenzo Pace

Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract The article explores Pope Francis's speech on clericalism, aiming to analyse the key concepts associated with this term. The author hypothesises that Pope Francis uses this issue as an effective communication tool to promote the idea that change in the Church's structure is not only possible but also necessary.

Keywords Catholicism. Pope Francis. Clericalism. Reform of the Church. Vatican II.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il clericalismo: una lunga storia. – 3 Il potere pastorale. – 4 Il clericalismo secondo Papa Francesco. – 5 Conclusione.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2024-07-10
Accepted 2024-09-06
Published 2024-10-24

Open access

© 2024 Pace | © 4.0



Citation Pace, V. (2024). "Lo stile narrativo di un papa anticlericale". *JoMaCC*, 3(2), 419-436.

1 Introduzione

«Quando ho di fronte un clericale, divento anticlericale».¹ Così diceva Mario Jorge Bergoglio in un'intervista condotta da Eugenio Scalfari, a pochi mesi della sua elezione a pontefice. Da allora, il lemma è entrato decisamente a far parte del suo lessico, una parola chiave che ha usato ripetutamente in diversi occasioni, soprattutto quando si è rivolto direttamente al clero e quando, abbandonando il testo scritto, ha parlato a braccio senza troppe perifrasi. Che la frase pronunciata nell'autunno del 2013 non fosse estemporanea lo dimostra il fatto che da allora in avanti Bergoglio l'ha arricchita con esempi e argomentata in vario modo, parlandone distesamente in una serie di documenti ufficiali in prevalenza davanti a un pubblico di uomini di Chiesa.

Lo storico Daniele Menozzi² ha calcolato che, tra il 2013 e il 2020, il papa ha usato il termine cinquantacinque volte. Al grande pubblico la parola è arrivata tramite una popolare trasmissione televisiva, *Che tempo che fa*, il 6 febbraio 2022, in una intervista concessa dal Santo Padre (da Santa Marta) al conduttore Fabio Fazio. C'è chi sostiene che clericalismo sia la nozione efficace che riassume il programma riformatore di Bergoglio.³ In effetti, se pensiamo al contesto in cui papa Francesco l'ha arricchita di esempi, tale nozione è apparsa come un mezzo efficace per comunicare qual sia il disegno del cambiamento che egli ha in animo di realizzare. Egli sa bene che la parola suscita attenzione sia fra quanti sono dentro la Chiesa cattolica sia fra coloro che ne sono fuori per non averne fatto parte o per esserne usciti delusi dalle mancate riforme attese e promesse del Concilio Vaticano II. Osservatori laici esterni e cristiani senza più fissa dimora, sentendo dalla viva voce di un papa parlare di Chiesa clericale, hanno aperto una linea di credito nei confronti di Bergoglio, colpiti e incoraggiati altresì sia dallo stile di vita adottato sia dallo stile narrativo scelto per trasmettere un messaggio, quello evangelico, che possa essere compreso da una moltitudine ampia di persone, non solo dai fedeli cattolici.

Andrea Lebra,⁴ a sua volta, ha mostrato come la nozione di clericalismo consente a Bergoglio di descrivere sette patologie che affliggono da troppo tempo la vita interna della Chiesa. Prese assieme, rivelano quale sia il progetto riformatore dal papa. Esse sono: autoritarismo, appropriazione (indebita del dono di Dio), non riconoscimento del sacerdozio universale, mancanza di maturità e libertà del laicato, autoreferenzialità, affievolimento della profezia, crisi del

1 Scalfari, «Papa Francesco a Scalfari».

2 Menozzi, «Francesco-Clericalismo».

3 De Kerimel, *Contro il clericalismo*; Pelletier, *L'Église, des femmes avec des hommes*.

4 Lebra, «Clericalismo».

discepolato missionario. Formule astratte che, tradotte nel linguaggio della sociologia dell'organizzazione, hanno tutte a che fare con la forma politica che la Chiesa cattolica ha assunto in passato (soprattutto dopo il grande scisma d'Occidente che si consuma con la Riforma protestante). L'aggettivo 'politica' qui va riferito al modo in cui un sistema di credenze e pratiche religiose definisce l'esercizio del potere pastorale: chi può e deve esercitarlo e come deve essere organizzato. Di fronte allo svuotamento del ruolo di mediatore tra sacro e profano compiuto dai padri della Riforma, la Chiesa cattolica ha reagito perfezionando un modello organizzativo dell'esercizio del potere pastorale fondato sul ruolo del consacrato a tempo pieno definito in base al principio gerarchico che regola i rapporti all'interno della Chiesa.

2 Il clericalismo: una lunga storia

Papa Francesco s'appropria di una parola che ha tutta un'altra storia. Comincia a circolare in Francia e in Belgio verso la fine dell'Ottocento, non a caso in due Paesi allora a maggioranza cattolica e con una Chiesa ancora attiva in campo politico, a sostegno dei governi della Restaurazione e delle aggregazioni dei cattolici intransigenti. Inoltre, l'avversione all'ingerenza del clero in politica è stata alimentata prima dalla cultura illuministica e, dopo, dalla Rivoluzione Francese. A riportarla in auge fu Léon Gambetta, quando nel maggio del 1877, dagli scranni del Senato della Repubblica francese, criticò aspramente quei cattolici che avevano sognato di poter ristabilire il potere temporale dei papi a Roma e, di conseguenza, di riconsegnare alla Chiesa cattolica la potestà d'intervenire in politica: famosa è la sua frase «le clericalisme, voilà l'ennemi».⁵

Il clericalismo è una parola che ha come bersaglio soprattutto il potere temporale della Chiesa cattolica, di cui una parte del clero e del laicato di fine Ottocento erano convinti sostenitori. Tuttavia, il termine conosce un rovesciamento semantico, quando, già agli inizi del Novecento, gruppi di cattolici in Francia e in Belgio avevano rivendicato il diritto a essere 'anticlericali', nella convinzione che la laicità dello Stato dovesse essere difesa in nome della libertà religiosa. Si trattava di piccoli gruppi allora, diventati più consistenti e autorevoli con il Concilio Vaticano II. Il cardinale Roger Etchegaray (1922-2019), per esempio, nel ricordare l'Abbé Pierre, fondatore delle comunità di Emmaus, riportava un aneddoto che riguardava Henri De Lubac. Questi disse all'Abbé Pierre, il giorno prima della sua ordinazione sacerdotale il 14 agosto 1938: «Domani, quando ti prostrerai

⁵ Lalouette, «Anticléricalisme».

sul pavimento della cappella, rivolgi una preghiera allo Spirito Santo, chiedendo che ti faccia dono dell'anticlericalismo dei santi».⁶

Clericalismo e anticlericalismo, dunque, entrano a far parte a pieno titolo del lessico dei cattolici che leggevano nei documenti conciliari le linee di una riforma della struttura della Chiesa cattolica, non più piramidale e, soprattutto, senza più sudditanze del laicato nei confronti del clero. Con Bergoglio il termine subisce un'ulteriore torsione di significato. Può sembrare sorprendente, a prima vista. Un'istituzione secolare come la Chiesa cattolica che, nella lunga durata, ha affermato il primato *docente* di quanti, a vario titolo, ricoprono e svolgono il ruolo di guide del popolo di Dio, oggi ha un capo supremo che parla di clericalismo e anticlericalismo con il chiaro intento di mettere in discussione proprio quel primato e il modello organizzativo che lo sostiene.

La matrice del clericalismo di cui parla papa Francesco, nei termini appena ricordati, si trova nel cuore della cosiddetta controriforma così come sarà definita dal Concilio di Trento. Perciò, il progetto di Bergoglio di decostruire gli abiti del cuore e le abitudini della mente del clero e del laicato cattolico appare per quello che è: una sfida a un modello ecclesiale che il Vaticano II sulla carta aveva cercato di rimettere in discussione senza riuscirvi (se siamo ancora qui a parlare di clericalismo), un'innovazione che deve fare i conti con la legge d'inerzia delle grandi organizzazioni di tipo burocratico, come sono anche quelle di tipo religioso.

Che egli riesca o meno ad attuarlo è un altro discorso. In ogni caso, l'insistenza sul tema e il modo in cui egli lo comunica lasciano intendere la volontà di cambiare il modello organizzativo della Chiesa cattolica, attuando e, per alcuni aspetti, andando oltre, le linee di riforma che il Vaticano II aveva già tracciato. Chi critica Bergoglio di sostanziale immobilismo⁷ non tiene conto a sufficienza del fattore tempo. I tempi di un'istituzione come la Chiesa sono molto più lunghi di quelli di un pontificato. Inoltre, la sua cultura organizzativa si basa sul principio del potere pastorale,⁸ sull'idea che un ceto di professionisti abbia il pieno controllo del regime della verità, un ceto, per definizione, selezionato per orientare la coscienza collettiva d'interi popoli.

3 Il potere pastorale

Foucault riteneva che la genealogia di potere pastorale andasse rintracciata nel cristianesimo, che, a sua volta, lo avrebbe ripreso dal mondo ebraico. L'immagine del pastore che si prende cura del suo

⁶ Etchegaray, «L'abbé Pierre».

⁷ Marzano, *La Chiesa immobile*.

⁸ Foucault, *Sicurezza, territorio, popolazione*.

gregge, sempre secondo il filosofo francese, non c'è né nella cultura greca né in quella romana. Quando la prima comunità cristiana si trasformerà in chiesa, in un'istituzione di salvezza a vocazione universale, il potere pastorale si definirà come esercizio di un potere terreno che guida il gregge verso un fine che non è mondano. Perciò, esso si esercita «su una molteplicità più che su un territorio [...], è finalizzato a quelli su cui si esercita, non a unità superiori, come la città, il territorio, lo stato».⁹ Inoltre, esso si rivolge a tutti (il gregge), ma si prende cura di ognuno (la pecorella smarrita). Per cui chi guida il gregge sa che deve preoccuparsi e, nel caso, sacrificarsi per ognuna delle creature che gli sono state affidate da Dio, giacché il fondamento di verità del potere pastorale è Dio stesso. Il pastore non è come un sovrano assoluto; dovrà alla fine dei tempi rendere conto di come si è preso cura delle sue pecore. Dovrà, in altre parole, dimostrare di aver esercitato tale potere come obbediente servitore di Dio. Il pastore obbedisce al mandato ricevuto di prendersi cura del suo gregge e, in tal modo, può pretendere la dedizione da parte degli altri. Scrive, a tal proposito, Foucault:

Nell'obbedienza cristiana non c'è un fine, è un'obbedienza fine a se stessa: si obbedisce per poter essere obbedienti e giungere a uno stato di obbedienza. [...] Se esiste un fine dell'obbedienza, questo è caratterizzato dalla rinuncia definitiva di ogni volontà propria.¹⁰

L'obbedienza, così concepita, non è ottenuta per coercizione, ma per mutua fiducia tra il pastore e la singola pecora. Quest'ultima si lascia guidare da chi ai suoi occhi rappresenta la guida sicura verso la salvezza. La direzione spirituale è, perciò, espressione di un rapporto individuale, asimmetrico, ma accettato volontariamente: chi si lascia dirigere si rimette ai consigli del suo direttore che lo orienta non solo sulla vita dello spirito, ma anche nell'azione quotidiana nelle sfere mondane. È ciò che Foucault chiama con un neologismo *gouvernementalité* (in francese), *governmentality* (in inglese): il governo degli esseri umani, nella mente, nel corpo e nello spirito, disciplinando le energie vitali verso il fine della salvezza, dirigendo, sorvegliando e, se del caso, punendo e/o perdonando.

Il dispositivo *governamentale*, che per secoli ha permesso alla Chiesa cattolica di esercitare il potere pastorale in modo relativamente autonomo dal potere politico in senso stretto, si regge sulla virtù dell'ubbidienza, che, in prima istanza si richiede a tutti coloro che andranno a formare un ceto di specialisti in sapere e potere pastorale, collocati gerarchicamente a vari livelli di responsabilità e di

⁹ Foucault, *Sicurezza, territorio, popolazione*.

¹⁰ Foucault, *Sicurezza, territorio, popolazione*, 103.

specializzazione professionale o di competenze tecniche (dal vescovo ai parroci, dai teologi agli amministratori della vigna del Signore). Foucault, a tal proposito, osserva ancora che:

Gregorio di Nazianzo è stato il primo a definire l'arte di governare gli uomini mediante il pastorato come una *techné technon, epistemè epistemon*, arte delle arti, scienza delle scienze. Definizioni che saranno trasmesse, fino al XVIII secolo, nelle formule tradizionali note come *ars artium, regimen animarum*, regime delle anime o governo delle anime.¹¹

Governare le anime, infatti, richiede un *sapere*, prima ancora dell'esercizio di un potere. Foucault intendeva per episteme l'orizzonte di senso che definisce ciò che possiamo pensare e dire. I confini simbolici di tale orizzonte nelle religioni sono segnati e sorvegliati da chi ritiene di essere il depositario esclusivo della verità. Nella storia secolare della Chiesa cattolica, osservata con le lenti filosofiche di Foucault, il modello organizzativo che si afferma gradualmente lungo i secoli, non senza conflitti, strappi e contraddizioni, è una scienza del governo delle anime che necessariamente richiede una particolare figura diversa da quella del rabbino o giurisperito musulmano: un professionista in potere e sapere pastorale che va selezionato, formato e plasmato in vista dei diversi ruoli che poi ognuno andrà a ricoprire. La separazione tra clero e laicato è conseguente. Il potere pastorale richiede che ci sia un ceto di specialisti che a tempo pieno aderiscano ai fini organizzativi dell'istituzione, interiorizzando un duplice habitus, ascetico e mondano al tempo stesso. Stare nel mondo ma distinguendosi dal resto del gregge.¹²

Quando papa Francesco parla di clericalismo, dunque, egli sa bene che questa parola ha una storia all'interno della Chiesa cattolica. Egli ama ricorrere, non a caso quando ne parla, alla parabola del pastore e del gregge (il primo deve conoscere una a una le sue pecore, riconoscerle dal loro odore, come ama ripetere). Dunque, non sta dicendo di superare il potere pastorale, ma di contrastarne gli effetti, secondo lui, perversi e negativi che si sono generati nel corso della storia, effetti prodotti dal modo in cui tale potere ha finito per essere esercitato. Non a caso, la predicazione di Bergoglio sul clericalismo è stata indirizzata soprattutto a chi fa parte organicamente della struttura ecclesiastica, dai cardinali della Curia ai seminaristi. Può sembrare, a prima vista, paradossale. Egli si rivolge a chi è stato educato a indossare un abito interiore che, almeno sino al Concilio Vaticano II, lo faceva sentire diverso, portatore di un carisma di funzione

¹¹ Foucault, *Sicurezza, territorio, popolazione*, 118.

¹² Prodi, *Il Sovrano pontefice*.

superiore a quello del comune fedele (i laici).¹³ La visione di una Chiesa piramidale, che fa discendere la verità dall'alto verso il basso, dal Sommo pontefice ai credenti laici, passando attraverso la mediazione del clero, era stata già messa in discussione dalla *Lumen Gentium*, laddove si parla di sacerdozio universale. Va ricordato che tale formula non rimase solo sulla carta. Venne intesa subito e messa in pratica con entusiasmo nelle tante sperimentazioni avvenute nel tessuto vivo delle Chiese locali in una fase di effervescenza collettiva di tipo religioso, con una parte del laicato che aveva ritrovato il gusto di leggere la Bibbia, l'entusiasmo nell'accogliere la riforma liturgica e l'interesse per la missione liberatrice del cristianesimo dalle ingiustizie sociali. I conflitti, a volte laceranti, che ne erano seguiti hanno indotto papi e vescovi a contrastare gli effetti imprevisti e indesiderati di un progetto di riforma (teologica e liturgica) varato dal Concilio Vaticano II, fatto passare, in verità come un semplice aggiornamento.¹⁴

L'intento di chi scrive è di ricostruire l'ipertesto del discorso che papa Francesco ha dedicato al lemma clericalismo, prendendo in considerazione i testi principali dove se ne parla, con lo scopo di analizzare la costellazione dei concetti fondamentali che tale lemma racchiude. L'ipotesi che s'intende dimostrare è che il lemma sia usato da Bergoglio come una formula efficace di comunicazione messa al servizio di un campo semantico in cui il cambiamento della forma organizzativa della Chiesa è pensato come possibile, oltre che necessario.

Non potendo per ragioni tecniche, riprodurre i toni di voce, i gesti, le posture del corpo che accompagnano i discorsi del papa, quando parla di clericalismo, vale la pena ricordare, seguendo in questo la teoria dei sistemi applicata alla religione, come nel rapporto tra comunicazione e semantica, quest'ultima, nel caso della Chiesa cattolica, coincide con il capitale di sapere accumulato nella Chiesa, frutto dell'autoriflessività sistemica da parte dell'autorità e degli esperti in scienze del divino.¹⁵

L'autoriflessività e l'autoreferenzialità di un sistema religioso come la Chiesa hanno a che fare con due operazioni fondamentali: a) controllare i confini simbolici che identificano l'identità di un sistema rispetto agli ambienti che mutano nel tempo e nel confronto con culture umane diverse, b) fissare i principi di funzionamento di un sistema, stabilendo ciò che non può essere messo in discussione (non solo l'assolutezza del messaggio salvifico, nel nostro caso, ma anche l'immodificabilità della forma organizzativa che un sistema ha finito per assumere dopo una fase di transizione, d'incertezze e conflitti) e

13 Pace, «L'identità del prete».

14 Congar, *Diario del Concilio*; Alberigo, *Breve storia del Concilio Vaticano II*; Mello-ni, *Il Concilio e la grazia*.

15 Luhmann, *La religione della società*.

ciò che può essere modificato sia per quanto riguarda il messaggio sia rispetto alla struttura organizzativa.¹⁶

Bergoglio, dunque, quando parla di clericalismo (e si comporta coerentemente in modo esemplare, dando un esempio di cosa voglia dire non essere clericale) sta definendo un campo semantico popolato da parole che lasciano immaginare cosa significhi cambiare la forma organizzativa della Chiesa cattolica. Si tratta di un vero programma di riforme che egli ha cercato di concretizzare negli undici anni del suo pontificato.¹⁷

4 Il clericalismo secondo papa Francesco

Un primo *corpus* di testi sul tema è rappresentato da alcuni documenti, che sono qui riportati in ordine cronologico, con la sigla che li identifica tra parentesi:

- Lettera al card. Marc Ouellet, Presidente della Commissione Pontifica per l'America Latina del 19 marzo 2016 (LMO16).¹⁸
- La lettera al Popolo di Dio del 20 agosto 2018 (LPD18).¹⁹
- Omelia della Messa del Giovedì Santo del 18 aprile 2019 (OGS19).²⁰
- Resoconto del dialogo con i Gesuiti del Mozambico e del Madagascar del 5 settembre 2019 (GMM19).²¹
- Discorso ai seminaristi del Pontificio Seminario marchigiano Pio XI di Ancona del 10 giugno 2021 (SEMAN21).²²

Estrapolando dai testi i passaggi espliciti, che sono dappresso citati e nei quali compare il lemma clericalismo, si può delimitare il campo semantico del discorso che Bergoglio svolge.

OGS16: Dice Luca che le folle «lo cercavano» (Lc 4,42) e «lo seguivano» (Lc 14,25), lo «stringevano», lo «circondavano» (cf. Lc 8,42-5)

¹⁶ Troeltsch, *Le dottrine sociali delle chiese e dei gruppi cristiani*; Pace, *Raccontare Dio*.

¹⁷ Menozzi, *Il papato di Francesco*; Simeoni, *I gesti e la filigrana*; Borghesi, «Alle fonti del pensiero di papa Francesco»; Faggioli, *The Liminal Papacy of Pope Francis*; Borghesi, *Jose Mario Bergoglio*; Garelli, Pace, *Sfide per il nuovo papato*.

¹⁸ https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2016/documents/papa-francesco_20160319_pont-comm-america-latina.html.

¹⁹ https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco_20180820_lettera-popolo-didio.html.

²⁰ https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2019/documents/papa-francesco_20190418_omelia-crisma.html.

²¹ <https://www.avvenire.it/papa/pagine/colloquio-con-i-gesuiti-papa-francesco-mi-sento-assediato>.

²² <https://www.famigliacristiana.it/articolo/il-papa-il-clericalismo-e-una-perversione-del-sacerdozio-i-rigidi-mancano-di-umanita.aspx>.

e «venivano numerose per ascoltarlo» (Lc 5,15). Questo seguire della gente va al di là di qualsiasi calcolo, è un seguire senza condizioni, pieno di affetto. Contrasta con la meschinità dei discepoli il cui atteggiamento verso la gente rasenta la crudeltà quando suggeriscono al Signore di congedarli, perché si cerchino qualcosa da mangiare. Qui - io credo - iniziò il clericalismo: in questo volersi assicurare il cibo e la propria comodità disinteressandosi della gente. Il Signore stroncò questa tentazione. «Voi stessi date loro da mangiare», fu la risposta di Gesù: «fatevi carico della gente!»

LPD18: È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole *élite* il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita. Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa - molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza - quale è il clericalismo, quell'atteggiamento che non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.

LMO19: Il clericalismo non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente. Il clericalismo porta a una omologazione del laicato [...] e dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio (cf. *Lumen gentium*, nrr. 9-14), e non solo a pochi eletti e illuminati.

GMM19: Il clericalismo è una vera perversione nella Chiesa. Il pastore ha la capacità di andare davanti al gregge per indicare la via, stare in mezzo al gregge per vedere cosa succede al suo interno, e anche stare dietro al gregge per assicurarsi che nessuno sia lasciato indietro. Il clericalismo invece pretende che il pastore stia sempre davanti, stabilisce una rotta, e punisce con la scomunica chi si allontana dal gregge. Insomma: è proprio l'opposto di quello che ha fatto Gesù. Il clericalismo condanna, separa, frustra, disprezza il popolo di Dio. [...] In America Latina c'è molta pietà popolare, ed è molto ricca. Una delle spiegazioni che si

dà del fenomeno è che questo è avvenuto perché i sacerdoti non erano interessati, e dunque non hanno potuto clericalizzarla. La pietà popolare ha cose da correggere, sì, ma esprime la sovranità del popolo santo di Dio, senza clericalismo. Il clericalismo confonde il servizio presbiterale con la potenza presbiterale. Il clericalismo è ascesa e dominio. In italiano si chiama *arrampicamento*. Il ministero inteso non come servizio, ma come promozione all'altare, è frutto di una mentalità clericale. Mi viene in mente un esempio estremo. Diacono significa servo. Ma, in alcuni casi, il clericalismo tocca paradossalmente proprio i servi, i diaconi. Quando dimenticano di essere i custodi del servizio, allora emerge il desiderio di clericalizzarsi e di essere promossi all'altare. Il clericalismo ha come diretta conseguenza la rigidità. Non avete mai visto giovani sacerdoti tutti rigidi in tonaca nera e cappello a forma del pianeta Saturno in testa? Ecco, dietro a tutto il rigido clericalismo ci sono seri problemi. Ho dovuto intervenire di recente in tre diocesi per problemi che poi si esprimevano in queste forme di rigidità che nascondevano squilibri e problemi morali. Una delle dimensioni del clericalismo è la fissazione morale esclusiva sul sesto comandamento. [...] Ci si concentra sul sesso e poi non si dà peso all'ingiustizia sociale, alla calunnia, ai pettegolezzi, alle menzogne. La Chiesa oggi ha bisogno di una profonda conversione su questo punto. D'altra parte, i grandi pastori danno alla gente molta libertà. Il buon pastore sa condurre il suo gregge senza asservirlo a regole che lo mortificano. Il clericalismo invece porta all'ipocrisia. Anche nella vita religiosa.

SEMAN21: Il clericalismo è una perversione del sacerdozio. E la rigidità è una delle manifestazioni. Quando io trovo un seminarista o un giovane sacerdote rigido, dico «a questo succede qualcosa di brutto dentro». Dietro ogni rigidità c'è un problema grave, perché la rigidità manca di umanità. Vorrei suggerirvi alcuni spunti relativi alle quattro dimensioni della formazione: umana, spirituale, intellettuale e pastorale [...] La formazione pastorale, la quarta dimensione, vi spinga ad andare con entusiasmo incontro alla gente. Si è preti per servire il Popolo di Dio, per prendersi cura delle ferite di tutti, specialmente dei poveri. Disponibilità agli altri: è questa la prova certa del sì a Dio. E niente clericalismo, l'ho detto già. Essere discepoli di Gesù significa liberarsi di sé stessi e conformarsi ai suoi stessi sentimenti, a Lui che è venuto «non per essere servito ma per servire» (Mc 10,45). Il vero pastore non si stacca dal popolo di Dio: è nel popolo di Dio, o davanti - per indicare la strada - o in mezzo, per capirlo meglio, o dietro, per aiutare coloro che restano un po' troppo indietro, e anche per lasciare un po' che il popolo, che il gregge, con il fiuto ci indichi dove ci sono i nuovi pascoli.

I contesti dei cinque testi sono diversi. Da una lettera a un cardinale all'omelia solenne in occasione della messa del Giovedì Santo, dall'incontro amichevole con i gesuiti del Mozambico e del Madagascar al discorso pronunciato davanti ai seminaristi marchigiani. Tuttavia, fatta eccezione per la Lettera pastorale al Popolo di Dio, negli altri casi papa Francesco si rivolge al personale ecclesiastico. Spesso a braccio oppure alternando la lettura di un testo con commenti e frasi a effetto, a viva voce.

Al di là della diversità dell'uditorio cui il papa si rivolge, è possibile rileggere i brani citati individuando il senso immanente e profondo del discorso che papa Francesco comunica. Il riferimento teorico e metodologico è rappresentato dall'opera di Algirdas Greimas, in particolare ai suoi due lavori *Semantica strutturale*²³ e *Introduction à l'analyse du discours*.²⁴ L'assunto di partenza dell'approccio di Greimas è che il testo costituisca l'unità di analisi nelle scienze sociolinguistiche. Ogni testo ha una trama profonda, un senso immanente al di sotto dei segni manifesti. Esso può essere individuato con particolari tecniche semiotiche che, da un lato, consentono di scomporre i segni in unità minime di espressione e di contenuto e, dall'altro, di ricostruire una trama narrativa e discorsiva tendenzialmente articolata in forma binaria o secondo un asse simbolico oppositivo, che polarizza i soggetti e gli oggetti trattati. In altre parole, l'intento è di cogliere, attraverso le polarizzazioni (+/-) presenti in un testo, il processo di generazione di un senso di qualcosa che va oltre quello manifesto. Estrapolando da un testo termini o frasi simbolicamente in tensione fra loro, si può disegnare la mappa dei significanti generativi del senso immanente, non immediatamente esplicito in un discorso verbale o non verbale che sia.²⁵

Nel caso specifico di cui parliamo, il *corpus* di testi sul clericalismo di cui Bergoglio è autore, può essere letto come un messaggio chiaro; può essere capito o meno, accettato o criticato in tutto o in parte. Oppure può essere analizzato come se fosse un luogo privilegiato dove è possibile osservare come pensa un'istituzione come la Chiesa cattolica, quando riflette sulle sfide pastorali che vive nel tempo presente. Si tratta di un luogo elevato, perché è pur sempre il capo di tale istituzione che parla in prima persona. La natura *polemica* del discorso, così come emerge da una prima lettura del *corpus* dei testi sopra richiamati, nella sua sintassi di superficie, è funzionale a un programma narrativo in cui c'è un attore che sfida un suo oppo- nente (l'attante), un anti-soggetto astratto che rappresenta un *altro* modello di chiesa, ritenuto responsabile dei molti mali che affliggono

23 Greimas, *Semantica strutturale*.

24 Greimas, *Introduction à l'analyse du discours*.

25 Fabbri, *La svolta semantica*.

la Chiesa cattolica, mali che l'attore principale intende combattere a viso aperto. Nel discorso sul clericalismo Bergoglio, infatti, non usa giri di parole né eufemismi; è un ragionamento appassionato che ha per oggetto un tema preciso, che lascia trasparire l'insofferenza per una Chiesa che oppone resistenza al cambiamento di passo che il papa ritiene necessario. Nei termini della semantica strutturale, tutto ciò significa far emerge dall'analisi del discorso testuale l'idea di potere e del suo esercizio da parte di chi è, al tempo stesso, autorità che oggettivamente critica sé stessa. In concreto, parliamo di un capo di un'istituzione di salvezza, come la Chiesa, che mette a nudo le radici della crisi del secolare modello organizzativo che essa ha finito per assumere nel corso del tempo. Bergoglio sa di cosa parla, quando usa il lemma clericalismo; si può affermare che la sua competenza in materia è massima. Quando, perciò, in modo esplicito egli associa tale lemma alla parola chiesa, il senso generato è ambivalente: c'è una chiesa buona in potenza, ostacolata da una chiesa cattiva; il discorso di chi è a capo di tale chiesa è l'espressione del potere pastorale e, allo stesso tempo, dei suoi macroscopici limiti, non umani, ma strutturali, relativi al modo in cui il principio del primato di Pietro è stato definito e legittimato.

La critica alle piaghe della Chiesa non è certamente nuova nella sua storia.²⁶ A parlarne è un papa in prima persona, spesso guardando negli occhi chi indossa i panni tradizionali del personale ecclesiastico. Lo stile narrativo che nello specifico papa Francesco adotta, dunque, mira a generare un cambiamento di mentalità e di comportamento nell'esercizio del potere pastorale, lasciando immaginare la possibilità di una riforma *dall'interno* del modello di chiesa, che riconfiguri il principio stesso di autorità nella Chiesa. Anche in tal caso, non si tratta di un tema nuovo, ma che a parlo con una *vis polemica* così esplicita sia un papa sembra effettivamente nuovo.

Il *corpus* di testi sul clericalismo costituisce un discorso chiaro e distinto funzionale a uno stile narrativo efficace (polarizzato nettamente tra le due figure retoriche del buono e del cattivo pastore di anime) nel raccontare una chiesa che non c'è ancora, attesa da tempo da una parte dei credenti cattolici, avversata e temuta da altri. La forma scelta da Bergoglio di parlare di riforma senza usare questa parola, che continua a suscitare evidentemente ansie e dubbi in ambiente cattolico, non occulta affatto la sostanza del discorso riformatore che il Concilio Vaticano II ha avviato e a cui il papa mostra di credere profondamente.

Bergoglio sin dai primi gesti compiuti all'indomani della sua elezione ha cercato di comunicare in modo concreto il modello di chiesa rinnovata che aveva e ha in animo di realizzare. La scelta di risiedere

26 Rosmini, *Delle cinque piaghe*; Galantino, «Le Cinque piaghe», 65-6.

a Santa Marta e non nel grandioso palazzo Apostolico, da sempre sede ufficiale dei papi, può essere considerata il primo atto *drammatico* di una narrazione (fatta di parole, gesti, stile di vita e perfino di incidenti verbali di percorso) di una Chiesa in uscita, consapevole di dover rinnovare il modo di comunicare il messaggio cristiano e, per farlo, di dover cambiare la struttura clericale che prevale ancora nell'istituzione-chiesa.

Nello schema che segue ho riportato i termini antagonisti (contrari e contraddittori) che compongono la trama semantica del discorso di papa Francesco in tema di clericalismo.

Tabella 1 L'asse semantico oppositivo del discorso sul clericalismo

Qualificativi (-)	Qualificativi (+)
Perversione	Conversione
Rigidità	Entusiasmo
Meschinità	Disponibilità agli altri
Crudeltà	Pietà popolare
Ricerca della comodità	Libertà
Omologazione	Servizio
Potenza presbiteriale	Cura delle ferite di tutti
Ascesa (carrierismo)	Affetto
Dominio	Diaconia
Azioni (-)	Azioni (+)
Sminuire (la grazia battesimale)	Sacramentalità della Chiesa è di tutto il Popolo di Dio
Pastore sta sempre davanti e punisce con la scomunica chi si allontana	Pastore indica la via, sta sempre davanti/in mezzo/dietro il gregge
Ridurre a piccole élites il Popolo di Dio	Farsi carico della gente
Annullare personalità dei cristiani	Servire il Popolo di Dio
Generare scissione nel corpo ecclesiale	Liberarsi da sé stessi

Bergoglio ricorre a un registro polemico per comunicare perché e come la Chiesa cattolica dovrebbe cambiare. I temi sono, del resto, noti. Ne ricordo solo due, per restare al *corpus* di testi sul clericalismo: a) la sacralizzazione del carisma di funzione dei ministri che tende ancora oggi a mantenere il laicato in una condizione di subalternità rispetto al clero, lasciando ampiamente disatteso il principio del sacerdozio universale, così come formulato dal Concilio Vaticano II; b) la burocratizzazione di un'istituzione di salvezza che trasforma la vocazione in una professione, i ministri in funzionari, amministratori di servizi religiosi. Il clericalismo non riguarda, tuttavia, solo il clero in tutte le sue articolazioni, ma anche il laicato. Tant'è che Bergoglio parla di mentalità clericale anche tra i laici. Può essere interessante ricordare come, in uno dei frequenti passaggi a braccio dei suoi discorsi, egli sia ricorso alla metafora del tango. Nel tango,

egli ha ricordato, da buon argentino, si balla sempre in due: il clericalismo dei preti modella il clericalismo dei laici e quest'ultimo rafforza quello dei preti. Una doppia perversione, secondo Bergoglio.

5 Conclusione

Papa Francesco, quando parla di clericalismo, sta descrivendo, a uso interno ed esterno, sia la crisi della Chiesa cattolica sia dei possibili rimedi per affrontarla. L'invito a non essere più clericali o, se necessario, a diventare anticlericali, è rivolto sia al clero sia ai laici: ai primi spetta il compito di ripensare il modo di esercitare la funzione di pastori, che «pretendono di stare sempre davanti» perché si sentono portatori di un sapere e un potere sacro che non ammette dubbi; ai secondi è rivolto l'invito a vivere attivamente la loro missione sacerdotale nella Chiesa, senza più sentirsi subalterni al clero. Ma non basta, il linguaggio esplicito e diretto si rivolge anche a chi cattolico non è o non lo è più o lo è a modo proprio. Non si spiega altrimenti la popolarità di cui il Pontefice continua a godere, al di là della fede e delle appartenenze religiose delle persone, e che si mantiene ancora elevata, nonostante un calo registrato nel 2017.²⁷ In Italia, per esempio, si passa, infatti, dall'82% dei primi anni di pontificato al 72% nel 2017. La fiducia risale al 79% al tempo della pandemia del COVID-19.²⁸ Del resto anche negli Stati Uniti d'America, dove una parte dell'episcopato - non è un mistero - critica la linea bergogliana, papa Francesco gode di vasta popolarità. Stando, infatti, a un sondaggio condotto dal Pew Research Center nel 2018, mediamente l'84% dei cattolici ha un'opinione a lui favorevole; una flessione si registra fra quanti si aspettavano cambiamenti più incisivi e non li hanno ancora visti realmente (erano sette su dieci nel 2015, sono scesi a sei nel 2018).²⁹

Un papa che parla di clericalismo sta spiegando, innanzitutto ai 'suoi',³⁰ che i cambiamenti profondi che il Concilio Vaticano II aveva auspicato non sono più procrastinabili. Vale la pena, a tal proposito, ricordare che cosa disse papa Francesco davanti ai Cardinali della Curia nel rituale scambio di auguri di Natale del 2014. Il discorso di papa Francesco suonò del tutto irrituale, giacché Bergoglio elencò con puntigliosità le quindici *piaghe* che, a sua detta, affliggono la

27 Martino, Ricucci, «Chi è il giudice più severo?», 748; Diamanti, «Il calo della popolarità di papa Francesco».

28 Diamanti, «Il Covid dopo gli scandali».

29 Pew Research Center, *Majority of U.S. Catholics*.

30 https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/december/documents/papa-francesco_20141222_curia-romana.html.

Curia stessa: sentirsi immortali; martalismo; fossilizzazione mentale e spirituale; perfezionismo; Alzheimer spirituale [*sic!*]; competizione estrema; vanagloria; schizofrenia esistenziale; tendenze scismatiche; megalomania; indifferentismo; depressione; brama di accumulare beni; circoli chiusi; narcisismo. Una durezza inattesa visti il contesto e la ricorrenza (gli auguri di Buon Natale).

Le categorie teologiche quali sacerdozio universale e sinodalità, che Bergoglio spesso richiama nei suoi discorsi, sono formule di contingenza di una narrazione finalizzata a spiegare a chi ne comprende sino in fondo il senso un programma di cambiamento di stile che i *pastori* sono chiamati a fare, premessa necessaria per rendere trasparente il messaggio evangelico a credenti (in vario modo) e non credenti che vivono in un mondo disincantato. Se traduciamo tali categorie nel linguaggio proprio della sociologia delle organizzazioni, nel nostro caso di tipo religioso, il programma che il papa ha in mente di attuare si configura come un disegno di un nuovo modello organizzativo della Chiesa cattolica futura. Con altrettante formule di contingenza i punti rilevanti sono: più collegialità e partecipazione interna nei processi decisionali; più comunità, meno deleghe; più corresponsabilità del laicato, meno accentramento di tutte le funzioni nelle mani del clero.

Da questo punto di vista, Bergoglio è in continuità sostanziale con il Concilio Vaticano II.³¹ Non c'è nulla di nuovo rispetto al progetto di riforma del modello organizzativo già ampiamente delineato dai Padri conciliari e da tutta una scuola di pensiero teologico e liturgico che l'aveva riempita di contenuti. La parola aggiornamento che è stata spesso usata per descrivere la portata dei cambiamenti che i documenti ufficiali del Concilio proponevano, appare oggi ampiamente inappropriata rispetto a quanto dice il Pontefice. La storia e la sociologia degli effetti del Concilio hanno mostrato come nella vita reale delle Chiese locali l'attesa del cambiamento era talmente avvertita da stimolare la creatività evangelica di tanti sacerdoti e laici, dentro e fuori le comunità parrocchiali, nei gruppi spontanei di lettura della Bibbia così come nelle associazioni cattoliche di massa, per il rinnovamento della Chiesa stessa.

Una struttura di tipo clericale va cambiata: ormai Bergoglio lo ha ripetuto più volte, con forza e con toni aspri, magari rivolgendosi a una platea di funzionari di alto livello che ricoprono ruoli rilevanti nell'organigramma della Curia. Non solo, una struttura clericale non può continuare a eludere le domande di cambiamento che provengono dall'interno e dal basso, che riguardano rispettivamente

31 Menozzi, *Il papato di Francesco*; Vian, «Il Vangelo nella storia»; Malley, *Che cosa è successo nel Vaticano II*.

l'ordinazione diaconale delle donne,³² il ripensamento della formazione e definizione del ruolo del prete, la promozione di un laicato più attivo e la riconsiderazione del ruolo delle donne consacrate nella Chiesa.³³

Il modo di comunicare scelto da Bergoglio, dunque, non riflette solo lo stile e la personalità dell'uomo, ma interpreta drammaticamente la necessità di riforma della forma romana del cattolicesimo. A mo' di esempio, egli ha indetto un giubileo straordinario nel 2016. Nulla di particolare, ce ne sono stati altri in passato. Papa Francesco, però, lo ha caricato di significati che eccedono il senso che nella tradizione è stato dato a eventi simili. Intanto lo ha chiamato della misericordia e si è capito presto quale fosse il senso di tale scelta. Non doveva essere solo una solenne adunata dei fedeli attorno alla cattedra di Pietro a Roma, ma anche e soprattutto un medium per comunicare un altro significato: Roma resta al centro della cattolicità, ma si lascia intendere che non tutte le strade portano più necessariamente a Roma. Un modo per descrivere come il baricentro della cattolicità non sia più l'Europa e, di conseguenza, per assecondare il processo di inculturazione del Vangelo nelle culture del Sud globale.³⁴ La prima porta del giubileo del 2025, infatti, sarà aperta in novembre non a Roma, ma a Bangui (Repubblica centroafricana).³⁵ Il giubileo della misericordia, in termini semiotici, si celebrerà non solo nella Basilica di San Pietro a Roma, ma nelle carceri o negli ospedali, coerentemente con l'idea di una Chiesa in uscita.³⁶

Innovare è un compito non facile per un capo di un'istituzione come la Chiesa cattolica, abituata a rappresentare la tradizione come una linea ininterrotta tracciata dalla parola viva di Gesù sino ai nostri giorni, una linea storica per definizione, che non ammette correzioni di rotta, perché apparirebbero innovazioni pericolose per chi fa coincidere la verità con l'immutabilità di una struttura che ne è depositaria. La Chiesa cattolica, come altre religioni mondiali, metaforicamente sta sul confine tra immanenza e trascendenza: osserva la prima collocandosi dal punto di vista della seconda. In termini sociologici, la Chiesa è un sistema sociale organizzato, specializzato nell'elaborazione e offerta di senso a tutto tondo (del vivere e del morire, dal microcosmo all'origine del mondo e all'aldilà), che ha davanti a sé un dilemma ricorrente: considerare i confini del senso tracciati in passato come frontiere da difendere dai cambiamenti sociali

32 Noceti, *Diacone*; Luciani, Noceti, Schickendantz, *Sinodalità e riforma*.

33 Scaraffia, «La rivoluzione incompiuta: le donne nel cristianesimo»; Dalpiaz, *Volete andarvene anche voi?*; Dalpiaz, «Female Monasticism in Italy»; Rocca, «Le religiose italiane».

34 Casanova, Phen, *Asian Pacific Catholicism and Globalization*.

35 Luneau, Michel, *Tous les chemins ne mènent pas à Rome*.

36 Memoli, Sannella, *Pellegrini del Giubileo della Misericordia*.

e storici, che non sono determinabili dalla Chiesa stessa, oppure accettare l'idea che una tradizione vive solo se scambia energie nuove che provengono dall'esterno dei suoi confini, dalle varie società in movimento in cui il cattolicesimo si è inculturato.

Con una metafora, papa Bergoglio sta lungo il confine non come un occhio doganiere che controlla meticolosamente tutto ciò che passa alla frontiera, ma piuttosto come un traghettatore da un modello clericale a una forma organizzativa più aperta e partecipata di Chiesa del futuro, in dialogo con il mondo moderno.

Bibliografia

- Alberigo, G. *Breve storia del Concilio Vaticano II*. Bologna: il Mulino, 2012.
- Borghesi, M. «Alle fonti del pensiero di Papa Francesco». Simeoni, M. (a cura di), *I gesti e la filigrana*. San Pietro in Cariano: Gabrielli, 2023, 39-56.
- Borghesi, M. *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*. Milano: Jaca Book, 2017.
- Casanova, J.; Phen, C.P. (eds). *Asian Pacific Catholicism and Globalization*. Washington: Georgetown University Press, 2023.
- Congar, Y. *Diario del Concilio*. Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni, 2005.
- Dalpiazz, G. «Female Monasticism in Italy: A Sociological Investigation». Jonveaux, I; Pace, E.; Palmisano, S. (eds), *Sociology and Monasticism*. Leiden: Brill, 2014, 34-54. http://dx.doi.org/10.1163/9789004283503_004
- Dalpiazz, G. *Volete andarvene anche voi?* Bologna: Dehoniane, 2017.
- De Kerimel, L. *Contro il clericalismo*. Bologna: EDB, 2020.
- Diamanti, I. «Il calo della popolarità di Papa Francesco che paga la difesa dei migranti». *La Repubblica*, 5 agosto 2018.
- Diamanti, I. «Il Covid dopo gli scandali: così per tre italiani su quattro torna la fiducia in Papa Francesco». *La Repubblica*, 21 agosto 2021.
- Etchegaray, R. «L'abbé Pierre, un âme d'acier tempré dans l'amour». *La Croix*, 16 avril 2013.
- Fabbri, P. *La svolta semantica*. Roma-Bari: Laterza, 1998.
- Faggioli, M. *The Liminal Papacy of Pope Francis*. New York: Orbis Books, 2020.
- Foucault, M. *Sicurezza, territorio, popolazione. Corso al Collège de France (1977-1978)*. Milano: Feltrinelli, 2005.
- Galantino, N. «Le Cinque piaghe: riformare la Chiesa amandola e amare la Chiesa riformandola». Picenardi, G. (a cura di), *Rosmini e Newman, padri conciliari*. Stresa: Edizioni Rosminiane, 2014, 65-86.
- Garelli, F.; Pace, E. (a cura di). «Sfide per il nuovo papato». Num. monogr., *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, 2016.
- Greimas, A.J. *Introduction à l'analyse du discours en sciences sociales*. Paris: Hachette, 1979.
- Greimas, A.J. *Semantica strutturale*. Milano: Rizzoli, 1968.
- Lalouette, J. s.v. «Anticléricalisme». Azria, R.; Hervieu-Léger, D. (éds), *Dictionnaire des faits religieux*. Paris: PUF, 2010, 46-50.
- Lebra, A. «Clericalismo». *Settimana News*, 4(9), 2020. <http://www.settimananews.it/chiesa/clericalismo-2/>
- Luciani, R.; Noceti, S.; Schickendantz, C. (a cura di). *Sinodalità e riforma*. Brescia: Queriniana, 2022.

- Luhmann, N. *La religione della società*. Milano: Franco Angeli, 2023.
- Luneau, R.; Michel, P. (éds). *Tous les chemins ne mènent pas à Rome*. Paris: Albin Michel, 1995.
- Malley, J.W. *Che cosa è successo nel Vaticano II*. Milano: Vita e Pensiero, 2010.
- Martino, S.; Ricucci, R. «Chi è il giudice più severo? La popolarità di Papa Francesco fra rappresentazioni dei media e sentimenti giovanili». *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, 2017, 745-74.
- Marzano, M. *La Chiesa immobile*. Roma-Bari: Laterza, 2018.
- Melloni, A. *Il Concilio e la grazia*. Milano: Jaca Book, 2016.
- Memoli, R.; Sannella, A. (a cura di). *Pellegrini del Giubileo della Misericordia*. Milano: Franco Angeli, 2017.
- Menozzi, D. «Francesco-Clericalismo: storia di una parola». *Il Regno-Attualità*, 8, 2020, 233-4.
- Menozzi, D. *Il papato di Francesco in prospettiva storica*. Brescia: Morcelliana, 2023.
- Noceti, S. (a cura di). *Diacone*. Brescia: Queriniana, 2017.
- Pace, E. «L'identità del prete fra carisma di funzione e primato della spiritualità». Garello, Pace, *Sfide della Chiesa nel Terzo Millennio*, 273-302.
- Pace, E. *Raccontare Dio*. Bologna: il Mulino, 2008.
- Pellettier, A.M. *L'Église des femmes avec des hommes*. Paris: Édition du Cerf, 2019.
- Pew Research Center. *Majority of U.S. Catholics Express Favorable View of Pope Francis*. Washington, 2024.
<https://www.pewresearch.org/religion/2024/04/12/majority-of-u-s-catholics-express-favorable-view-of-pope-francis/>
- Prodi, P. *Il Sovrano pontefice*. Bologna: il Mulino, 1982.
- Rocca, G. «Le religiose italiane». Melloni, A. (a cura di), *Cristiani d'Italia*. Roma: Enciclopedia Treccani, 2011, 303-23.
- Rosmini, A. *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*. Lugano: Valdini, 1848.
- Scalfari, E. «Papa Francesco a Scalfari: così cambierò la Chiesa». *La Repubblica*, 1 ottobre 2013.
- Scaraffia, L. «La rivoluzione incompiuta: le donne nel cristianesimo». *Religion e Società*, 2023, 105, 28-36.
- Simeoni, M. (a cura di). *I gesti e la filigrana*. San Pietro in Cariano: Gabrielli, 2023.
- Troeltsch, E. *Le dottrine sociali delle chiese e dei gruppi cristiani*. Firenze: La Nuova Italia, 1941.
- Vian, G. «Il Vangelo nella storia. Il Concilio Vaticano II da Giovanni XXIII a Francesco I». *Studium*, 2019, 115, 303-23.